

Razza, quando il peccato è la parola

La levata di scudi contro il leghista Attilio Fontana non è stata motivata da una affermazione discriminatoria del candidato del centrodestra ma dall'uso di un termine bandito dal lessico politicamente corretto degli ipocriti



I grillini leninisti e le sciocchezze

di ARTURO DIACONALE

Parlare di razza bianca è politicamente scorretto e suscita grande scandalo e facili strumentalizzazioni. Ma come rovescio della medaglia ha come effetto di dare di colpo grande visibilità al candidato del centrodestra alla Regione Lombardia, Attilio Fontana. Si tratta di visibilità negativa? La risposta non è affatto scontata. Perché l'aver sollevato in maniera così

diretta e brutale il tema dell'immigrazione indiscriminata ha provocato sicuramente "sdegno, condanna ed esecrazione" da parte dei media politicamente corretti e dei settori politici avversari, ma ha toccato un nervo popolare molto sensibile. Che ha messo Fontana in improvvisa sintonia con un elettorato leghista ancora tiepido nei confronti del sostituto di Roberto Maroni ...

Continua a pagina 2



La Costituzione è razzista?

di MAURO MELLINI

L'orrore, la repulisti per le discriminazioni razziali io non li ho concepiti dopo la fine del fascismo. Nella mia famiglia se ne parlava e si era certi che si stava consumando la strage degli ebrei fin dai primi anni di guerra.

Sapevamo, udivamo spesso mio padre parlare con angoscia del pericolo in cui versavano alcuni suoi amici ebrei e tutti gli altri. Sapeva, come chiunque altro che non volesse non sapere.

Ma la coscienza della complessità, delle complicazioni, delle questioni razziali io l'ho acquisita in un preciso giorno, durante l'occupazione nazista, sentendo il racconto di un contadino che, rischiando la sua pelle, aveva dato ricetta a due prigionieri di guerra americani, fuggiti l'8 settembre da un piccolo concentramento nelle vicinanze. Uno di loro era bianco, l'altro nero. Pare che, dovendo traslocarli in un altro fondo, per



il primo aveva progettato di fargli attraversare il paese, dietro un asino. Senza parlare, dicendo ogni tanto alla bestia: ah! ah! Ma al secondo aveva detto di non poter fare altrettanto. Avrebbe dovuto fare un lungo giro. Questi si era "ingrignato", l'aveva presa male. E il suo compagno bianco aveva spiegato al contadino che l'aveva offeso. "Offeso perché? - Perché gli hai detto che è nero! - E che è bianco?" gli aveva risposto e ancora si domandava il bravo uomo. Dei tre, mi resi conto in seguito, il meno razzista di tutti era il mio compaesano.

Continua a pagina 2

Attilio Fontana: questione di razza

di CRISTOFARO SOLA

Attilio Fontana, candidato del centrodestra per la poltrona di presidente della Regione Lombardia, resa contendibile dal prematuro addio alla politica del governatore uscente Roberto Maroni, imbecca il primo tornante della campagna elettorale dal senso di marcia sbagliato.

Parlando agli ascoltatori di Radio Padania, Fontana si lascia andare a una considera-

zione spericolata: "Non possiamo accettare tutti gli immigrati che arrivano. Dobbiamo decidere se la nostra etnia, la nostra razza bianca, la nostra società devono continuare a esistere o se devono essere cancellate". Messa così sembrerebbe che il candidato di fede leghista intenda collegare concettualmente la difesa etnica di un popolo...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

I grillini leninisti e le sciocchezze

...e può metterlo in condizione di cercare di strappare voti a un Movimento Cinque Stelle che vorrebbe cavalcare anch'esso il tema della paura contro i migranti, ma non può farlo fino in fondo per paura di perdere consensi tra i delusi della sinistra.

Questo non significa che la sortita di Fontana sia stata una scelta meditata di marketing politico. Si è trattato di un incidente, come lui stesso ha ammesso. Ma, proprio per questa sua caratteristica di passo falso dagli aspetti non del tutto negativi, la vicenda appare fin troppo indicativa della pochezza di una campagna elettorale che si gioca solo su fattori di scarsa sostanza ma di grande apparenza e risonanza.

La circostanza potrebbe essere spiegata rilevando che, tramontati i partiti tradizionali e finito il tempo del voto d'apparato o ideologico, l'obiettivo di tutte le forze politiche è quello di colpire l'attenzione e conquistare il consenso del voto d'opinione.

Ma rispetto a questa spiegazione che fotografava le ultime tornate elettorali c'è, nell'attuale campagna elettorale, una novità di non poco conto. Quella che alla ricerca del voto d'opinione con motivazioni, suggestioni e proposte tanto mirabolanti quanto irrealizzabili, c'è un partito come il Movimento Cinque Stelle che porta avanti le sciocchezze con una struttura di tipo leninista.

Se dovesse vincere sarebbero guai per tutti!

ARTURO DIACONALE

La Costituzione è razzista?

...Che si era beccato i rimbrotti, per lui incomprensibili, dei suoi beneficiari.

Sentendo parlare oggi, a distanza di tre quarti di secolo, di questioni razziali, ma assai spesso a vanvera, mi torna alla mente la storia di quel terzetto. E il tentativo di mio padre, cui era stato fatto quel racconto dal protagonista, di convincere questi a non farsi carico del problema di un Paese così lontano e diverso. Fatto senza troppa convinzione.

Ci ho ripensato anche di fronte al putiferio per la infelice frase di Attilio Fontana. Ma, quale che sia l'antipatia per il soggetto, di cui so solo che è un seguace di Matteo Salvini, l'episodio in sé impone l'uso della ragione nel prendere atto degli equivoci alla base di questa polemica. Fontana o Salvini mi pare difficile negare che, oltre alla strumentalità preelettorale, il coro di proteste sia, in sostanza espressione aggiornata del detto di una volta "ha detto male di Garibaldi". Espressione, questa, passata di moda e pressoché incomprensibile per i meno vecchi. Ma che può riassumersi

così: il pregiudizio sul pregiudizio. Di fronte a frasi "politicamente scorrette" secondo gli andamenti di un'epoca, l'ostilità, la diffidenza, la censura per un pregiudizio (oggi quello razziale, ieri quella clericale, legittimista, antirisorghimista) sopravviene e si impone un altro pregiudizio. L'orrore per il pregiudizio razziale arriva così alla sciocchezza di un opposto pregiudizio, per il quale il solo fatto di parlare di razze, della loro esistenza, sarebbe razzismo. È il pregiudizio che portava al rimprovero al bravo e generoso mio compaesano, che aveva detto (per aiutarlo, salvarlo) all'americano nero di essere nero. Ma a ben vedere non è solo la negazione dell'esistenza delle razze umane a essere una solenne sciocchezza. Del resto è la stessa Costituzione della Repubblica (art. 2) che affermando la libertà e l'uguaglianza di tutti i cittadini a prescindere dalla differenza di razza, dà atto dell'esistenza di razze. La legge attualmente in vigore punisce, e non lievemente, la pubblica affermazione della superiorità di una razza sull'altra o le altre. Proposizione pericolosa, come tutte le pur necessarie censure penali di certe proclamazioni. Perché se l'affermazione della superiorità delle caratteristiche razziali di un popolo "uber alles" è odiosa e potenzialmente razzista, il riconoscimento che alcune razze possiedono capacità fisiche e forse anche psichiche indiscutibilmente superiori alle altre in determinati campi è verità incontestabile: basta guardare i risultati di tutte le maratone e corse su lunghe distanze, nelle quali i Kenioti non hanno rivali. Se le razze umane esistono non si può escludere che una o più di esse corra il rischio di estinzione. E se ci possiamo preoccupare del fatto che le tigri sono in via di estinzione, a maggior ragione possiamo e dobbiamo preoccuparci del fatto che lo siano, che so, gli Eschimesi o qualche altra razza umana.

Leonardo Sciascia direbbe che l'unica razza che sembra inestinguibile è quella dei cretini. Ed è be nota (e dolente!) la frase che "le madri dei cretini sono sempre incinte". Di qui a sostenere che, a seguito delle migrazioni di massa di questi anni la razza bianca sia "a rischio" ce ne corre. Ma è questione di valutazione. Ma se da un contesto di attualità politica passiamo a quello di valutazioni e ipotesi antropologiche, non vedo perché non potrebbe prendersi in seria considerazione l'ipotesi di una simile estinzione in un periodo certo assai lungo, ma non tale da sfuggire anche ai calcoli di antropologi seri.

Detto tutto questo e ferma la constatazione sulla inestinguibilità della razza dei cretini (di cui però mi guarderei bene accettare che debba costituire reato negarla) mi pare che, ancora una volta, pretendere di combattere le cattive proposizioni politiche, le opinioni ancorché aberranti, lo scandalizzarsene implichi se necessariamente l'esortazione al linciaggio, per vietare di consegnare convincimenti, ancorché, distorti e cretini, ciò è da respingere. Solo l'immediata esortazione a concreti atti di violenza e di lesione dei diritti di chicchessia dovrebbe, al più, essere considerato reato.

MAURO MELLINI

Attilio Fontana: questione di razza

...al connotato biologico dell'appartenenza razziale. Quel "razza bianca" lanciato senza precauzioni nel discorso lascia presumere, da parte di Fontana, un discrimine da operare in base al colore della pelle. Senza articolarla con un ragionamento che la sostenga, l'asserzione non sta in piedi. E, quel che è peggio, rischia di proiettare il candidato del centrodestra, dal punto di vista delle ascende ideologiche, nelle plaghe infide del pensiero escatologico della razza del quale Alfred Rosenberg, ideologo-guida del nazionalsocialismo hitleriano, fu sommo rappresentante. Se Rosenberg, nel suo "Il Mito del XX secolo", provò a proporsi come un "moderno Copernico, scopritore della legge universale del sangue che domina i rapporti tra i popoli" (la definizione è di Luca Leonello Rimbotti in "La Profezia del Terzo Regno: dalla Rivoluzione Conservatrice al Nazionalsocialismo"), Fontana non convince nei panni del fautore in chiave aggiornata della cosmogonia zoroastriana della lotta ontologica tra il "Bene", incarnato dal tipo umano ario del mondo iperborico-solare, di radice indoeuropea contro il "Male", elemento costitutivo dei popoli tellurici del Sud, di natura inferiore.

Probabilmente al mite avvocato di Varese è scappato il piede dalla frizione della sua Porsche. Voleva dire altro, non infilarsi in testa il cappuccio del Ku Klux Klan. È evidente che intendesse riferirsi alla necessità di salvaguardare il principio della diversità delle culture che differenziano e valorizzano il genere umano. Vi sono cose che, sedimentate nel corso della Storia delle civiltà, hanno concorso a rendere armoniche le comunità umane, caratterizzandole. Un occidentale, che si riconosce nella gerarchia di valori, di consuetudini, di tradizioni, di leggi propri della sua civiltà, ha un approccio alla vita e alle relazioni interpersonali e delle priorità esistenziali che non coincidono con quelle di un africano dell'antica stirpe Oromo degli altipiani dell'Acrocorno etiopico o di un mongolo del deserto asiatico del Gobi. Si chiama identità ed esiste una ragione ultramillenaria che ne giustifica e ne autorizza la difesa con ogni mezzo lecito. E non c'è giustificazione alcuna, che non trovi fondamento nell'arroganza della sopraffazione ideologica, alla pretesa della sinistra multiculturalista di voler abolire ogni differenza allo scopo di ridurre l'intera umanità a una massa indistinta di senzienti.

Per Fontana, e non soltanto per lui, l'idea di un'immigrazione fuori controllo che punti, nel lungo periodo, a provocare fenomeni di sostituzione etnica rappresenta il pericolo da alienare dall'orizzonte della nostra civiltà grazie alla forza che promana dal consenso della

maggioranza del popolo. Scivolare sull'aspetto biologico-razziale non era proprio il caso e Fontana quel "lapsus" se lo poteva risparmiare.

Tuttavia, al netto del riferimento pasticciato al diritto della comunità ad abitare la terra fertilizzata dal sangue dei padri, la questione dello stop all'immigrazione è tema portante dell'odierna sfida elettorale per cui è cosa buona e giusta che ciascun competitore dica come la pensi. Ora, sappiamo quale sia la posizione del centrodestra, ma sappiamo anche cosa vorrebbero fare i progressisti se dovessero tornare al governo del Paese: lo Ius soli e, come dai proclami della lista + Europa di Emma Bonino, elargire il permesso di soggiorno a 500mila immigrati. Quella invece che non è chiara è la posizione dei Cinque Stelle. Ma questa non è una novità visto che, sulle cose che contano, i grillini non sanno scegliere ma preferiscono mantenersi sul vago: un po' di qua e un po' di là per non scontentare nessuno. Peccato però che la politica, la buona politica, sia innanzitutto capacità di scelta nella formulazione di una visione del mondo e coerenza nell'azione quotidiana. Virtù che, visto il curriculum, Fontana possiede senza bisogno di dover ricorrere alle scivolose verbali per dimostrare di essere visibile all'elettorato quanto lo è stato il suo predecessore. A ogni candidato è consentito di giocare un solo jolly nel corso della partita elettorale. Fontana, con l'uscita infelice sulla razza bianca, si è giocato il suo. Sappia che non ne ha altri a disposizione per neutralizzare gli effetti di un successivo svarione. D'ora in avanti faccia attenzione a ciò che dice. Ha voluto la bicicletta per caricarsi sulle spalle la responsabilità di dare continuità a vent'anni e oltre di buon governo della destra in Lombardia? E adesso pedali. Ma nella direzione giusta. Perché ad andare contromano rischia il ritiro della patente.

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: **ARTURO DIACONALE**
diaconale@opinione.it

Condirettore: **GIANPAOLO PILLITTERI**

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma

Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma

Telefono: 06/83658666

redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti

Telefono: 06/83658666

amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano

Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale
per la Circoscrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: **Roma e Tivoli**



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it